

Chiusura del Silos di Trieste

14 marzo 2024 – di mons. Ettore Malnati



Finalmente si è giunti alla soluzione di chiudere la vergogna del silos, convinta anche la proprietà e riconosciuta così la dignità di persone a coloro che in quel luogo si sono accampati in condizioni anti-igieniche e sub-umane.

Da tempo, da parte di molti, si era denunciato questo scandalo e auspicato di reperire una “libera struttura” che potesse ospitare questi richiedenti asilo in modo sufficiente-dignitoso come quello, ad esempio, di una caserma dismessa.

Vi è da dire, onestamente, che le Istituzioni si sono “scontrate” con ostacoli non solo ideologici, ma anche “pseudo-giuridici”. Sta di fatto che ora è stata espressa istituzionalmente la volontà di chiusura e di “sgombero” del silos.

Ma quando?

Si dice che un sito potrebbe essere quello dell’ostello scout di Campo Sacro che però abbisogna di lavori e quindi c’è bisogno di tempo. Intanto dovrebbe continuare la “vergogna” del silos? Ma allora proprio non importa il degrado umano, etico e sociale delle persone del silos, che dovranno ancora rimanere senza servizi igienici, acqua e igienica pavimentazione?

Credo che dopo tanto indugiare per giungere alla decisione di chiudere il silos, è più che necessario provvedere *quam primum* ad una collocazione anche provvisoria per quelle persone che sono anche “costrette” a subire “ricatti” o compromessi da “sciacalli” che li “usano” e li sfruttano.

È urgente accompagnare altrove questi “malcapitati”. Forse una soluzione “rapida” la si potrebbe trovare proprio nella struttura, al momento libera, del mercato di via Flavio Gioia o in una struttura del complesso delle caserme dismesse.

Quando si tratta di “provvedimenti” di urgenza umanitaria, come è quella per le persone del silos, è necessario essere tempestivi e non differire a domani quello che si doveva fare ieri e che facendolo oggi, si è già in ritardo.

mons. Ettore Malnati

14/03/2024